

Juventus	3	Fiorentina	2
Peruzzi 6		Toldo 6	
Ferrara 6		Carnasciali 6	
Orlando 5,5		Pioli 6	
Carrera 7		Cois 5,5	
Porrini 6,5		Marcio Santos 6	
Paulo Sousa 6,5		Malusci 5,5	
Torricelli 5		Robbiati 6,5	
(52' Tacchinardi) 6,5		Carbone 7,5	
Marocchi 6		Batistuta 6	
(74' Jarni) sv		Rui Costa 6,5	
Vialli 8		Baiano 6,5	
Del Piero 7		(71' Amerini) sv	
Ravanelli 6			
All. Lippi		All. Ranieri	
(12 Rampulla, 14 Tognon, 16 Grabbì)		(12 Scalabrelli, 13 Luppi, 14 Sottili)	

Claudio Ranieri: «Non c'è stato niente da fare»

Delusione nello spogliatoio viola, ma anche la consapevolezza di una grande partita: «Non c'era niente da fare - spiega il tecnico Ranieri - a un certo punto siamo calati e la Juve ci ha messi sotto. Ma fino a quando siamo stati in forze, abbiamo creato molte difficoltà alla Juventus. Nell'intervallo l'avevo detto ai ragazzi che la partita non era finita, ma non è stato un calo di concentrazione a condannarci, semplicemente una flessione sul piano fisico, perché troppi miei uomini non si sono potuti allenare per tutta la settimana». Ranieri rifiuta la tesi della «paura di vincere»: «Tutt'altro, perché sul 2-0 abbiamo ancora costruito due contropiede pericolosi. Non condanniamo i nostri giovani per questa giornata: se avessimo anche l'esperienza, saremmo da scudetto».



Gianluca Vialli, gran protagonista dell'incontro, contrastato dal brasiliano Marcio Santos

Il bomber «È il mio momento migliore»

■ TORINO Eufonia, ovviamente, nello spogliatoio bianconero. Non ne esente Gianluca Vialli, uno dei protagonisti di questa partita: «Questa vittoria mi ha dato una felicità immensa, perché - dice l'ex doriano - è di quelle che contano per crescere e diventare grandi: È il mio momento migliore da quando sono alla Juve perché adesso oltre a giocare bene, segno ma è tutta la Juve ad essere cambiata. Oggi ha un gioco diverso rispetto al passato, una mentalità portata sempre ad aggredire. L'importante è comunque dimenticare subito l'ultima vittoria per concentrarsi sul futuro: così si diventa grandi». E contento si dimostra anche Del Piero, autore di una strepitosa prodezza che ha dato la vittoria alla sua squadra. Ed è lui stesso a raccontare il gol: «Ho tirato d'istinto e mi è andata bene - minimizza - ma è stata tutta la squadra brava a credere nella vittoria fino in fondo. non ci siamo accontentati nemmeno sul pari». Ma il grande merito di questa Juventus è aver tirato fuori il carattere, dopo che la prima frazione di gioco li aveva visti sotto di due reti: «Negli spogliatoi - afferma Vialli - la squadra era demoralizzata, perché non meritava assolutamente la punizione di due gol. Poi, prosegue l'attaccante, c'erano due strade da seguire: «O non rischiare più, limitando le figuracce, oppure buttarsi avanti con il pericolo di subire ancora. Abbiamo scelto la seconda e il risultato si è visto. Un risultato assolutamente meritato».

Il sogno dei viola è infranto da Vialli Batistuta a secco

In quindici minuti la Juventus rimonta due reti, vince, e si candida come anti-Parma. Doppietta del capitano bianconero, gol decisivo di Del Piero. Per la prima volta in questo campionato il goleador argentino non ha segnato.

(Baiano-Batistuta) con perfetto sincronismo, non si preoccupano neppure di concordare prove generali per il gol. Al 24' il centro è cosa fatta: Robbiati imbecca l'argentino il cui tiro non supera la selva di gambe opposta da Carrera; palla che starebbe per ritornare al mittente se Baiano non si preoccupasse di chiudere la pratica con un gol che è il primo in questo campionato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Una domenica nel segno di Vialli che non contento di fare 100, fa 101 gol, e rende così frizzante come bolle di champagne la sua definitiva resurrezione. Ed è la domenica in cui sulla violenza (da stadio) prevalgono il gioco e l'attenzione dei giocatori a non usare i tacchetti come armi da taglio e le proteste come parole d'ordine per andare al massacro della fazione avversa. Un gioco spettacolare come si reclama da squadre d'alto bordo, come Juventus e Fiorentina. Un bel gioco che macina per novanta minuti emozioni, colpi di scena, rocamboleschi capovolgimenti di fronte. Una salsa che raccoglie il meglio del sapore calcistico: una rete in contropiede di Baiano, un'altra col gonfiometro di Carbone, una doppietta di astuzia e in mischia del Gianluccio; infine la firma di chi ha la stoffa del fuoriclasse: Del Piero, l'alter ego di Baggio, il grande asente.

Ed è la partita delle soluzioni tattiche suicide su cui indugiano le panchine bianconera e viola, nonostante le visibili controindicazioni. Scelta autolesionista quella di Lippi, improvvisa quella di Ranieri: l'una e l'altra comunque capaci di dare un'impronta determinante alla gara. Nella fiera degli errori, la prima mano è di Lippi. La pretattica della vigilia non gli giova, legge male la bussola, annuncia Kohler che non c'è; in compenso c'è l'ex falcigname Torricelli, smistato sulla fascia destra a pendolare come su un binario morto. Uno squilibrio tattico a centrocampo che la Juventus supera di slancio nei primi venti minuti con azioni spumeggianti che portano Porrini ad incoronare già al 2' su invito di Del Piero, ma Toldo replica di pugno e quattro minuti dopo Ravanelli in area: «Penna Bianca» però supera qualcuno di troppo, prima di piazzare la botta decisiva su cui Marcio Santos ha tutto il tempo di sdraiarsi quasi con il corpo sulla linea per ribattere. La supremazia bianconera si concretizza ancora al 21', sempre per merito di Ravanelli, nuovamente egotistico nel preferire uno sterile dribbling ad un assist per il meglio piazzato Vialli. È l'ultima fiammata, perché Ranieri ha ormai preso le sue contromisure: ordine e semplicità sono gli input che invia al suo centrocampo: centrocampo in cui il sinistro Robbiati, con il sette sulla schiena, va nella zona di Torricelli e se lo beve regolarmente in agilità, mentre a destra Robbiati comincia a mandare in tilt Orlando. E i due, che agiscono alle spalle della coppia d'attacco

LE PAGELLE

Orlando stecca nel coro bianconero Carbone, un giorno da protagonista

Peruzzi 6: un paio di incertezze non devono suonare come demerito. Certo, la recriminazione è legittima sul gol di Carbone per quel passo di troppo avanti in area di rigore.
Ferrara 6: Baiano lo ha costretto ad arrancare. A compenso di qualche duello perso, però, non ha disdegnato l'affondo nell'area opposta a conferma di ritrovata condizione atletica.
Orlando 5,5: un'opaca prestazione la sua e Carbone ne ha approfittato in ogni circostanza a lui favorevole.
Carrera 7: stavolta Massimo ha pienamente convinto anche i suoi più accesi detrattori.
Porrini 6,5: ci voleva un panchinaro di lusso per bloccare mitraglia-Batistuta. Forse, mister undici miliardi si è sgravato della pesante responsabilità che gli ha dannato la stagione scorsa.
Sousa 6,5: diamogli tempo; an-

che se non ha ancora la dovuta continuità la progressi ed azzecca la posizione in campo.
Torricelli 5: né carne, né pesce così piazzato a metà campo sulla fascia destra (dal 52' Tacchinardi 6,5: il suo ingresso cambia volto alla squadra e il destino al match).
Marocchi 6: non demerita. Sufficiente per l'abnegazione con cui ha retto lo squilibrio tattico a centrocampo. (dal 74' Jarni sv).
Vialli 8: mezzo voto in più per tutte le critiche che gli abbiamo rovesciato, ma che gli sono state anche di stimolo. Il primo gol è un lampo d'intuito e con un ritrovato senso di rapina: segna l'altro.
Del Piero 7: l'esecuzione al volo di esterno destro che vale la vittoria è un quadro d'autore da incominciare.
Ravanelli 6: sciupa e spreca nei primi 45'. Ritrovata l'umiltà nella ripresa dispensa assist vincenti. □ M.R.

Toldo 6: cinque gol in due gare (Juve e Samp) non sono uno scherzo, ma non è un capro espiatorio e paga colpe non sue.
Camasciali 6: bravo, preciso e pulito negli interventi, ma è la discutibile scelta tattica di Lippi a mandarlo in orbita.
Pioli 6: un lontano «ex» che combatte col coltello tra i denti per frenare la riscossa bianconera. Purtroppo a fregarlo è l'ingenuità di un compagno.
Cois 6,5: splendido a centrocampo. Nei primi venti minuti fa da diga allo scoppietante avvio degli avversari, poi cambia passo ed entra al servizio dei suoi contropiedisti. Cala nel finale.
Marcio Santos 6: si muove con eleganza brasiliana, ma conosce l'arte d'arrangiarsi tutta italiana quando le circostanze lo impongono.
Malusci 5,5: una gara autorevo-

le, viziate però da quel liscio su Del Piero che gli tramuterà per un pezzo i sonni in incubi.
Robbiati 6,5: parte dal suo piede l'iniziale vantaggio di «Ciccio» Baiano. Spende tutto per inesperienza: l'onnipresenza costa fatica, ma Ranieri non l'aiuta nel pretendere gli straordinari.
Carbone 7,5: il migliore dei viola. Con un colpo d'occhio fissa le coordinate di Peruzzi e lo brucia fuori dai pali.
Batistuta 6: la sua specialità sono i gol, ma all'occorrenza sa mettere la sigla nelle firme altrui, come è accaduto al Delle Alpi.
Rui Costa 6,5: non è appaissimo come a Genova, ma nonostante la giovane età (22 anni) dimostra di saper fare anche con la testa.
Baiano 6,5: desiderava segnare un gol alla Juve in cambio dell'«obolo» di trenta milioni di multa che gli sono stati inflitti dalla società. Accontentato (dal 71' Amerini sv). □ M.R.



Batistuta e Ferrara durante un contrasto di gioco

Scontri prima della gara e in serata (in autostrada), ma lo spiegamento di forze ha impedito gravi incidenti

Città blindata, evitata un'altra «Brescia»

FRANCO DARDANELLI

■ TORINO. Sarebbe stato facile trasformare la domenica calcistica torinese in una giornata di guerriglia urbana. Invece alla fine il bilancio si è limitato «solo» ad alcuni «peccati veniali», ugualmente da condannare, ma che fortunatamente non hanno avuto conseguenze catastrofiche. A questo ha contribuito in modo determinante l'esito della gara che ha tolto, da una parte e dall'altra, idee e propositi «bellicosi». Eppure la giornata non era cominciata nel migliore dei modi. I numerosi pullman dei tifosi viola sono stati colpiti da un fitto lancio di sassi sulla tangenziale nei pressi dell'uscita di Nichelino. Sassiola anche nei pressi dello stadio con cariche della polizia. Bilancio: qualche ferito medicato all'infermeria del «Delle Alpi» e una Tipo della polizia danneggiata. Poi, in serata, altri incidenti tra tifosi delle due squadre. Gli scontri sono avvenuti nell'area di servizio Bormida ovest, sull'autostrada Genova-Voltri, dove alcuni pullman che

accompagnavano a casa una sessantina di persone, tra tifosi della Juventus e della Fiorentina, erano fermi per una sosta. I teppisti si sono lanciati pietre e cubetti di porfido. Per sedare la rissa la polizia avrebbe sparato in aria quattro colpi di pistola. Sembra tuttavia che nessuno sia rimasto ferito. Precedenti storici, antiche rivalità e ruggini e grandi paure, avevano accompagnato la settimana di vigilia ed erano tornate d'attualità dopo l'anno di serie B della Fiorentina. Cosicché Torino ieri appariva come una città blindata. Millicinequattro fra agenti di polizia e carabinieri, un elicottero, unità cinofile e un enorme dispiegamento di mezzi a presidiare i punti «caldi» della città. Controlli e perquisizioni alla stazione ferroviaria, ai caselli autostradali, agli autogrill, «filtranti» davanti allo stadio. Da Firenze era previsto un esodo massiccio: circa quattromila tifosi, giunti in Piemonte con sessanta pullman, un treno speciale e con mezzi propri. Dal-

l'uscita autostradale e dalla stazione di Porta Nuova i tifosi viola sono stati scortati fino all'interno dello stadio, dove era stato riservato uno spicchio, rigorosamente isolato dagli altri settori. Un grande spiegamento di forze che però, come si è detto, ha mostrato alcune crepe sulla tangenziale: là dove i pullman non erano ancora «sotto scorta» sono entrati in azione gli ultrà della Juventus per dare il «benvenuto» ai loro colleghi in viola. L'ingresso dei supporter viola è stato accompagnato da un uragano di fischi e sifotti. Le risposte non si sono fatte attendere, ma sono state decisamente sommerse dalla marea bianconera. Appaiono alcuni striscioni. Iniziano gli juventini che inneggiano all'alluvione del '66, a Pacciani, al recente campionato di serie B e al ricordo degli scontri del 29 maggio scorso quando, a Monza, ultrà bianconeri attesero quelli viola in un autogrill e ne nacque una rissa. Per tutta risposta dal settore viola viene srotolato un: «Organizzate agguati, vi presentate con sessanta pullman, un treno speciale e con mezzi propri. Dal-

predisposti allo striscione avversario, o forse è la dimostrazione di come la mente ultrà ricordi solo alcuni avvenimenti. L'attesa che separa dal fischio d'inizio si consuma con gli ormai «tradizionali»: «Chi non salta fiorentino (o bianconero) è - e Juve, Juve (o viola, viola) vaffanc...». Nel corso della settimana le due società, attraverso dirigenti, tecnici e giocatori, avevano lanciato messaggi distensivi. E anche in campo sembra che i giocatori abbiano recepito alla lettera le responsabilità che gravano sulle loro spalle, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche per quel che riguarda il surriscaldamento degli animi. Tanto che fin dai primi scontri (di gioco) i giocatori sono stati prodighi di gesti cavallereschi. Ma è stata la partita, l'evolversi del punteggio a cambiare la sceneggiatura sugli spalti. L'avvio arcobaleno della Juve esalta i supporter bianconeri, ma i primi a gioire sono i viola, quando al 28' Baiano trafugge Peruzzi. La soddisfazione diventa eufonia quando, al 36', Carbone raddoppia. Com-

pare uno striscione: «Stiamo godendo». Il resto dello stadio quasi ammutolisce e fino alla fine del primo tempo e per tutto l'intervallo la festa è solo viola. Una festa che però comincia ad attenuarsi quando Vialli accorcia le distanze. Il tifo bianconero riprende quota e incita la squadra che si catapulta in avanti assediando letteralmente l'area viola. Il gol del pareggio inverte le parti: festa fra i bianconeri, quasi rassegnazione fra i viola. Tutto sommato però un pan a Torino è pur sempre accettabile, visto che ormai manca una manciata di minuti. E allora non resta che continuare a incitare Batistuta e compagni, nettamente in difficoltà. Il gol vincente di Del Piero, a tre minuti dalla fine, dà inizio all'apoteosi bianconera. Finisce col lancio delle maglie sotto la curva Scirea e il mesto deflusso dei quattromila viola verso i pullman per il ritorno. L'appuntamento per viola e bianconeri è per aprile con nuovi striscioni, nuovi slogan e, speriamo, meno tensione.